

## Muore Aldo ROSSELLI - un suo racconto de



### Il Partito d'azione dei Rosselli



In un libro del 1995 ho pubblicato con un piccolo editore – quasi inedito - interviste allora raccolte sul Partito d'azione: dopo l'89, era il caso di riflettere sul primo episodio dell'incapacità della sinistra a vincere per litigare. **WOLF** oggi le ripubblica: a partire da Aldo Rosselli, cui va dedicato un minuto di silenzio per la sua scomparsa il 3 ottobre 2013. Nato nel '34, è stato scrittore e critico. I suoi titoli: *Professione: mitomane* (Vallecchi, 1971), *Episodi di guerriglia urbana* (Marsilio, 1972), *La famiglia Rosselli* (Bompiani, 1983), *Il naufragio dell'Andrea Doria* (Bompiani, 1987, Pagliai 2012), *L'apparizione di Elsie* (Theoria, 1989), *La mia America e la tua* (Theoria, 1995).

**D:** Ai tempi del Partito d'azione<sup>1</sup> lei era bambino; ma fu coinvolto nei fatti del tempo anche più degli adulti, essendo figlio di Nello Rosselli,<sup>2</sup> ucciso insieme al fratello Carlo<sup>3</sup> a Bagnoles sur Orne. Cosa ricorda di quei tempi?

<sup>1</sup> Per un racconto ampio e completo vedi DE LUNA, *Storia del Partito d'azione*, Milano, Feltrinelli 1987, e la raccolta degli Atti dei Congressi del Pd'a in Giancarlo TARTAGLIA, *I Congressi del Partito d'azione 1944 / 1946 / 1947*, cit.

<sup>2</sup> Nello (Sabatino) ROSSELLI (Firenze 1900 - Bagnoles de L'Orne, Alençon 1937) era piuttosto uno storico, anche se si era molto impegnato in politica. Sue opere sono *Mazzini e Bakunin* 1927 e *Carlo Pisacane nel Risorgimento italiano* del 1932. Vedi Gaetano SALVEMINI, *Carlo e Nello Rosselli*, Edizioni di "Giustizia e Libertà", Parigi 1938, ora in *Scritti vari*, a cura di G. AGOSTI e A. GALANTE GARRONE, Feltrinelli, vol. VIII

<sup>3</sup> Carlo ROSSELLI nacque a Roma il 16.11.1899, nella famiglia ebraica che aveva offerto l'ultima ospitalità a Mazzini morente. Crebbe in un ambiente intellettuale molto vivace, la madre scrittrice di fama nazionale, il padre ingegnere. Dopo la prima guerra mondiale, cominciò a collaborare alla "Critica sociale", alla "Rivoluzione liberale", a "Scritti politici",

**R:** Dall'autunno del '40 fino al 1946 - quando infine io e la mia famiglia tornammo a vivere in Italia, trovando accoglienza a New York, insieme a molti importanti antifascisti; tra essi Leo Valiani, Pacciardi, eminenti politici come Sforza.<sup>4</sup> In quegli anni fu fondata la *Mazzini Society*, poi dissolta dal costante dissidio tra Max Ascoli e Salvemini,<sup>5</sup> su ciò ch'era da farsi in Italia, una volta finita la guerra. La fazione più importante era capeggiata da Max Ascoli, poi

---

stringendo amicizie nell'ambito del socialismo e del liberalismo di sinistra. Fece parte del gruppo collegato a Salvemini che nel 1925 fondò il "Non mollare", primo giornale antifascista clandestino. Esso pubblicò accuse a Mussolini, in relazione al delitto Matteotti. Salvemini, che lo finanziava e ne era il fulcro, fu processato. Messo in libertà provvisoria, il suo avvocato fu picchiato a morte - Salvemini si vide costretto all'esilio; diffusori del giornale noti alle autorità furono intanto uccisi nelle loro case. Casa Rosselli fu devastata, avendo ospitato la prima sera di libertà Salvemini: il prefetto in persona rimproverò la signora, per le cattive compagnie frequentate dai figlioli. Non si trattava, dunque, di azioni di facinorosi - ma un *libito***Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** divenuto *licito in sua legge***Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, avrebbe detto padre Dante - un sovvertimento dello stato di diritto. Rosselli rispose con un numero del giornale e Mussolini prese l'occasione dell'attentato Zaniboni (gli attentati a Mussolini si chiamano per nome perché ce ne furono molti) per sciogliere il Partito Socialista. Privato dell'insegnamento universitario, Rosselli andò a Milano dove sposò Marion Cave, allieva di Salvemini ed attiva nel gruppo e nel 26 nasceva Giovanni, John, il nome di Giovanni Amendola, animatore dell' *Unione Democratica* cui aderirono Ernesto Rossi, Marion Cave, Nello Rosselli, Guido de Ruggiero mentre Carlo era con il PSU di Matteotti, Turati, Treves: tutto ciò dopo il delitto Matteotti. Rosselli indi fondò a Milano "Quarto Stato", che durò sino al '26, radunando amici e coinvolgendoli nella nuova attività di curatori dell'espatrio clandestino. Ad esempio, Riccardo Bauer e Ferruccio Parri (che per Rosselli era un eroe mazziniano) aiutarono il vecchio Filippo Turati. A causa di questa fuga, Rosselli fu processato nel 26 e al giudice ricordò la propria storia personale, legandola a Mazzini, al Risorgimento italiano: ne risultò il confino, dopo breve carcerazione, prima ad Ustica, poi a Lipari. Conobbe in queste circostanze Paolo Fabbri, Emilio Lussu (1890 - 1975) e Francesco Fausto Nitti (1899 - 1974), con cui scappò da Lipari nel '29 grazie ad un'azione eroica di Tarchiani. All'estero fondò *Giustizia e Libertà*, l'organizzazione militante dell'antifascismo dei fuoriusciti. Morì a Bagnoles sur l'Orne nel giugno 1937 per mano di affiliati dell'organizzazione terroristica di destra *Cagoule* su incarico dei servizi segreti italiani. Per il suo pensiero vedi *Socialismo liberale*, pubblicato dal figlio John per Einaudi nel 1973. Già in *Liberalismo socialista*, in "La Rivoluzione liberale" 15.7.24, Rosselli aveva difeso il modello di un socialismo non marxista, da cui non deflette, benché nel corso degli anni le sue tesi si configurassero in senso piuttosto socialista che liberale. Suoi ispiratori sono i modelli del nuovo liberalismo inglese e il planismo di De Man, specie per l'economia mista. Vedi A.GAROSCI, *Vita di Carlo Rosselli*, 1945, Vallecchi 1973. N.TRANFAGLIA, *Carlo Rosselli dall'interventismo a Giustizia e libertà*, Laterza, Bari 1968. AAVV, *Giustizia e libertà nella lotta antifascista e nella storia d'Italia. Attualità dei fratelli Rosselli a quaranta anni dal loro sacrificio*, La Nuova Italia, Firenze 1978, pp.510. C.ROSSELLI, *Liberalismo socialista e socialismo liberale*, Nicola TERRACCIANO ed., Galzerano, Salerno 1992.

<sup>4</sup> Leo Valiani (1909-1999), senatore a vita, era stato fautore con Vittorio Foa, Altiero Spinelli e Riccardo Lombardi della rivoluzione democratica, fu segretario del Pd'A per l'Alta Italia e poi nel Comitato di liberazione nazionale, è nel Comitato del CLNAI che ordina l'insurrezione e la condanna a morte di Mussolini; fu deputato dell'Assemblea costituente. Randolph Pacciardi è stato segretario del PRI dal 46 al 48, ministro della Difesa fino al '53, nel '60 fondò un movimento neo gollista. Carlo Sforza (1872-1952) ministro degli esteri nel 19-20, poi nel 47-51 appoggiato da Croce, era stato attivo nella Mazzini Society e tra i fuoriusciti.

<sup>5</sup> Il ruolo politico di Ascoli in America, dice Garosci, è stato di grande rilevanza, collaborò al "Non mollare". Lo storico Gaetano Salvemini, socialista da sempre, fondò il settimanale "l'Unità", fu il professore di tanti antifascisti, insegnò a Firenze. Tra le sue opere, *La rivoluzione francese*, 1905, *Mussolini diplomatico*, 1932, *Scritti sulla questione meridionale*, 1955.

editore per vent'anni del quindicinale "The reporter"; essi erano fautori dell'autofinanziamento, partecipando con cospicui fondi alla ricostruzione d'Italia, per farne una parte integrante dell'Europa, un protagonista dell'Occidente. L'altra parte era più preoccupata delle fazioni interne in Italia dopo la caduta del fascismo - la parte di Salvemini giustamente cercava di capire cosa sarebbero stati i futuri partiti.

Max Ascoli se ne preoccupava meno, più interessato al collegamento con le presidenze degli Stati Uniti. Fu consigliere di Roosevelt, poi di cinque presidenti, sino a Johnson. Roosevelt e Truman, è bene ricordarlo, sono stati i presidenti fautori del piano Marshall. Personalmente, poi, non posso dimenticare che proprio Roosevelt aveva salvato me e la mia famiglia, avendo cura che arrivassimo a Montreal e poi a New York, con l'ultima nave passeggeri partita da Liverpool. Quando gli Americani s'interrogavano sull'Italia, Max Ascoli pubblicava ottimi libri cercando di rispondere, proponendosi come interlocutore, spingendoli a collaborare.

I membri della *Mazzini Society* erano spesso ospiti per il thè, a casa di mia nonna e di mia madre. Si trattava di una società animata da grandissimi ideali, ma non sempre coerenti, visto che non si sapeva che cosa sarebbe stata l'Italia: monarchia, come avrebbe voluto Carlo Sforza, o repubblica, come certamente voleva Salvemini. Comunque, rappresentò uno dei fulcri del movimento antifascista resistenziale, di pari importanza visto il peso degli Alleati nella liberazione. La loro opera fu di influenzare la Casa Bianca a favore dell'Italia, sui colloqui di pace con gli Alleati, con Stalin e con Churchill. Un lavoro economico e politico che le creò un sistema di alleanze non dittatoriali, contribuendo al disegno dell' Occidente moderno.

**D.** Anche Ugo La Malfa era membro della *Mazzini Society*?

**R.** Sì, La Malfa<sup>6</sup> era molto intimo di Max Ascoli, con cui litigò solo molti anni dopo, per fatti inerenti alla conduzione della rivista "The Reporter", cui aveva collaborato insieme a Kissinger e tanti altri, tra cui io stesso. La rivista aveva sede in due piani del *Getty Building* a New York. Pensi quindi che fervore c'era a casa di mia nonna e di mia madre, a Larchmont Westchester County (un sobborgo ventuno miglia dalle stazioni centrali di New York); fervore, e anche litigi, caratterizzavano un idealismo prorompente. Non c'era il senso dell'impotenza, negli atteggiamenti di questi antifascisti, che magari da anni non avevano più veduto l'Italia; piuttosto un'agitazione strana, a differenza degli altri adulti che non si occupavano di politica. Io naturalmente non capivo i problemi, badavo al fatto pittoresco: c'erano personaggi mitici come Angelica

---

<sup>6</sup> Giorgio La Malfa è sempre stato uomo d'immagine; nato a Palermo nel 1903, morto a Roma nel 1979, aderì al PRI nel 1948 e ne fu segretario dal '65 al '75. Fu ministro molte volte in diversissime temperie politiche, spesso in dicasteri economici. Importante è il suo libro *Che cos'è il Partito d'azione*, G.TARTAGLIA ed., Acropoli 1993 per capire che le divergenze ideali dei gruppi erano troppo spesso fatti personali, le grandissime lotte erano spesso l'articolazione delle stesse idee; si conservava la litigiosità dell'antifascismo e la si tramandava al tempo nuovo. Nella stessa edizione cfr. *Per la rinascita dell'Italia*, un quaderno dell'Italia libera; G. de Ruggiero, *Concetti base per il rinnovamento democratico*, nel luglio 1945.

Balabanoff, c'erano gli incontri con Toscanini, grande antifascista ma non azionista, sempre *super partes*.<sup>7</sup>

**D.** Come potremmo definire qualche tratto della *Mazzini Society*?

**R.** Identificare la *Mazzini Society* si può più che con un discorso, con un nome: Mazzini, l'eroe morto in casa Rosselli a Pisa, dove si nascondeva sotto il nome di Mr. Brown, nel 1872: Mazzini fu parte perdente ma in realtà fu anche la più attiva responsabile dell'unità italiana. Perdente perché era repubblicano e perché era idealista, in un modo rimasto inascoltato. Il nome *Mazzini Society* era stato scelto perché la repubblica italiana si riannodasse a concetti risorgimentali, invece che al *business*, idea madre dopo il '70; cioè alle idee che erano state base di costruzione dello stato unitario italiano. L'importanza della *Mazzini Society* fu rilevante ma la sua vita fu breve, anche per via dei rimpatri, già dal '43-'44. Salvemini rimase ad insegnare a Harvard fino al '51, quando infine ritornò ad insegnare nell'ateneo fiorentino dal quale era stato cacciato violentemente dai fascisti. Max Salvadori,<sup>8</sup> morto qualche anno fa, rimase anche lui in America. Ancora vorrei ricordare, del gruppo, Raffaele Mattioli,<sup>9</sup> amico di mio padre e poi mio, il Presidente della Banca Commerciale Italiana, attraverso cui molti hanno potuto lavorare in Sudamerica, in America, o anche a Milano preparandosi per costruire l'Italia dopo il fascismo.

**D:** Che relazione aveva la *Mazzini Society* col Pd'a ?

<sup>7</sup> Questa agitazione che Rosselli avverte con fastidio tra i 'politici' era certo tipica del fuoriuscitismo - solitamente il 'politico', appunto, invece, è il contrario. Ma purtroppo questo doveva influenzare le scelte senza consigliare quella prudenza che nella politica è sempre necessaria. Possiamo avvertirla tutta nelle parole di una vera eroina, Joyce Lussu, sorella di Max Salvadori, in fuga praticamente dalla nascita ma tutt'altro che doma. "L'attività politica doveva ancora svolgersi clandestinamente. Lussu decise la fusione di GL col Partito d'azione, che si era formato col contributo dei vecchi compagni di GL rimasti in Italia. Il partito d'azione aveva un atteggiamento molto intransigente **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** nei confronti di Badoglio, della monarchia e del Vaticano, ed eravamo perciò particolarmente invisibili alle autorità ufficiali. Ai primi di settembre si tenne a Firenze il primo congresso del Partito d'Azione, clandestinamente. Vennero i compagni del nord e del sud, e ci parve di essere forti e numerosi". pp.110-1. Costituito il CLN, "i tre partiti di sinistra (Partito d'azione, comunista e socialista) chiedevano che si dichiarassero immediatamente decaduti il re e il suo governo, per la vergognosa fuga da Roma: ma non erano di questo parere i tre partiti di centro destra, Democrazia cristiana, allora debolissima, Partito liberale, senza nessun seguito, e Democrazia del lavoro, partito inesistente, creato sulla carta da Bonomi per controbilanciare, attraverso una rappresentanza nel CLN, il peso preminente delle sinistre", in Joyce LUSSU, *Fronti e frontiere*, Laterza, Bari 1967, p.116. Risulta evidente dalla voce della protagonista quanto siano simpatici in questa generosità; ma evidentemente spigolosi. Come il CLN avesse sin da principio un carattere non insurrezionale vedi Vittorio Foa, *L'insurrezione e i problemi del Nord*, "Italia libera" 5.6.45, per cui il Pd'a era formato da GL, mentre Aldo Rosselli vede dominante la *Mazzini Society*, Emilio Lussu il PSI... quindi l'anima del Pd'a era il fronte, la capacità vittoriosa dell'Alleanza. Senza di essa, l'intellettualità è sconfitta in partenza come dice Leo VALIANI, *Il partito d'azione*, in "Nuova Antologia", 2150, 1984, 2.

<sup>8</sup> Max Salvadori (*L'eresia liberale*, Palermo, Li Causi, 1984) attivissimo nel fuoriuscitismo, venne in Italia da soldato, Croce lo incontrò il 1.1.44 (*Taccuini di lavoro*, Napoli, Arte Tipografica, 1987). Vedi nel racconto della sorella Joyce LUSSU, in *op.cit.*, il suo incontro fortuito con Salvemini all'estero e come gli toccasse poi di comporre i resti dilaniati di Giaime Pintor, incappato in una bomba. Sia Max che Joyce avevano doppia nazionalità.

<sup>9</sup> Raffaele Mattioli, 1895 - 1973, presidente della Banca Commerciale fino al 1972, fu un vivace uomo di cultura, animatore del gruppo de "Il Mondo" di Mario Panunzio.

**R:** Da quel che ho percepito allora e da quel che poi mia nonna mi raccontò negli anni '50, il Partito d'azione era già parte della *Mazzini Society*,<sup>10</sup> una delle possibili proiezioni dell'Italia futura. La *Mazzini Society* è stata molto forte nel periodo in cui si formava il Pd'a, dal 1941: nel '43 si è spaccata.

**D:** Quale tipo di discorsi si tenevano tra questi intellettuali?

**R:** Discorsi politici; di tipo teorico ma piuttosto realistico, su un futuro tutto da decidere, come il problema istituzionale, monarchia o repubblica. Temi dibattuti anche da "Giustizia e Libertà".<sup>11</sup>

**D:** Erano conosciuti allora in America gli scritti dei Rosselli?

**R:** Molti pezzi e articoli erano stati pubblicati in riviste importanti e in altre con minor circolazione: ma solo nel gennaio del 1994, per i tipi della *Princeton University Press*, sotto l'egida del famoso politologo americano Michael Walzer è uscito in traduzione per la prima volta *Socialismo liberale*. Lei si chiederà perché questo ritardo, ed io posso solo riproporre la domanda. Io credo che nessun testo dei miei padri sia letto davvero, anche qui in Italia. Molto noto il martirologio, ma è sempre mancata una politica culturale adatta a dare spazio a questi scritti, come invece non è mancata nel caso di Gramsci, il martire del PCI. Si legge poco anche Gobetti, grande amico di mio padre e di mio zio. Mio padre, poi, non era un socialista liberale come lo zio. Era un liberale che aveva scelto l'opzione del partito di Giovanni Amendola,<sup>12</sup> nel senso dei grandi liberali inglesi, fabiani, i coniugi Webb; era solo complementare agli ideali di mio zio, collaborava al "Non Mollare", aveva condiretto con zio Carlo e con Nenni a Milano nel 26 "Quarto Stato". Salvemini, Calamandrei, Ernesto Rossi, mio padre, mio zio Carlo furono i protagonisti dell'antifascismo militante, e l'azionismo fu figlio di "Giustizia e libertà"**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..** Così anche Lussu, che veniva dal Partito sardo d'Azione.

**D:** La posizione sul problema istituzionale di Max Ascoli può spiegare il perché La Malfa lo pose al primo posto tra i suoi obiettivi anche a costo di inimicarsi gli amici?

**R:** Max Ascoli era per una repubblica che fortemente si rifacesse ai principi della libertà in termini occidentali, provvedendo economicamente alla sua possibilità di rinascere liberamente grazie al piano Marshall: rimise in piedi tutto l'artigianato italiano. Max Ascoli non è più molto conosciuto da noi, ma senza uno come lui l'Italia sarebbe trent'anni indietro. Abbiamo la tendenza a dimenticare uomini di grande valore ma poco legati ai fatti minimi cui invece dedichiamo attenzione. Parliamo tanto di Andreotti, di Scalfaro, dei presidenti

---

<sup>10</sup> Inutili furono altri tentativi di approfondire il discorso sulla *Mazzini Society*.

<sup>11</sup> Erano in tanti nel Pd'a a venire da GL (Bauer, Fancello, Rossi Doria, Ragghianti, Parri, Lussu e Trentin erano del gruppo dirigente, mentre Garosci e Cianca al momento della costituzione del partito erano in America, con la *Mazzini Society*) - La Malfa dissenti - chi veniva dalla *Mazzini Society* ritenne eccessiva la componente socialista di Rosselli, il Pd'a era nato prima di GL: vi confluirono i liberalsocialisti di Calogero e Capitini e le tendenze più moderate di Paggi, De Ruggiero, Omodeo, La Malfa, Dorso ecc. Vedi Elena AGA ROSSI, *Il movimento repubblicano Giustizia e libertà e il Partito d'Azione*, Cappelli, Bologna 1969.

<sup>12</sup> La stessa scelta aveva fatto al tempo De Ruggiero.

della Repubblica... che vanno e vengono. Un grande presidente era Pertini, anche se vanitoso; sua fu la prefazione del mio libro *La famiglia Rosselli*.

**D:** Chi ha conosciuto personalmente del Pd'a?

**R:** Ho conosciuto molti, sempre per relazioni d'amicizia. Da bambino, quando rientrammo in Italia ci accolse il presidente del Consiglio a Roma, Parri, carissimo amico.

**D:** L'unico primo ministro azionista...

**R:** Durò meno di un anno perché i partiti dominanti, cattolico e comunista, De Gasperi e Togliatti, lo accerchiarono, non avevano nessun interesse a che l'azionismo potesse durare. Esso allora si disperse in rivoli, ex azionisti occuparono posizioni anche di primo piano in vari partiti, anche di massa. Benedetto Croce<sup>13</sup> era stato invitato ad essere Presidente della Repubblica o Primo ministro; preferì tornarsene ai suoi studi nel 1947.

**D:** Croce, Parri... persone che sono mancate al compito di impersonare una figura carismatica, che allora potesse trascinare il Pd'a fuori dal guado. Carlo Rosselli pensa avrebbe potuto farlo? Ebbero ragione quelli che se ne liberarono?

**R:** Io credo che se mio zio Carlo, ch'era un politico per natura, fosse vissuto, certe cose non avrebbero preso quella piega; ma la storia non si fa così. Mio padre, invece, se ne sarebbe tornato, come aveva già fatto, ai suoi studi. Mio zio Carlo ad esempio aveva già capito l'enorme importanza dell'elettorato cattolico nell'Italia futura, basta vedere l'articolo del '33 su "Giustizia e Libertà", *Guerra verrà*.

**D:** Perché, secondo lei, il Pd'a non resse al tempo?

**R:** C'è il mito del partito di generali senza truppe. Ma in verità le truppe mancarono per via del patto cattocomunista - reggere la repubblica e intanto eliminare l'antifascismo e la resistenza. Se solo il Pd'A avesse avuto la possibilità di godere della fiducia del Parlamento per sei mesi ancora, forse tutto sarebbe stato diverso.

**D:** Parri avrebbe potuto farcela?

---

<sup>13</sup> Croce, come Cattani, poi attivo nella rifondazione del partito liberale, erano lontani dagli azionisti, per la scelta repubblicana, per il forte intento socialista. Il tentativo di coinvolgerlo fu costante, la sua autorità morale avrebbe rinsaldato gli azionisti, tra cui c'erano Omodeo, De Ruggiero, Raimondo Craveri, Antoni. Ma Croce aveva politica diversa e vedeva la libertà come religione proprio perché non si mescolasse alla democrazia; la sua influenza era enorme, basta leggere i cit. *Taccuini di Lavoro* che volse alla rifondazione del partito liberale confermando le posizioni moderate degli anni dell'avvento del fascismo. Quanto fosse difficile la situazione in ambiente crociano ha raccontato Giulio BUTTICCI, *Incontri con Croce e Dal Risorgimento al Partito d'azione. Ricordi e cronache di un quarantennio*, intr. M.Pomilio, Carabba, Lanciano 1980. V.a. Michele BISCIONE, *Memorie e riflessioni politiche: il Partito d'azione*, in **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, XVII, 4, ott dic 1980, pp.431-434.

**R:** Magari Parri sarebbe stato sostituito, perché non era un politico ma un combattente, un grande dell'Antifascismo e della Resistenza, non un politico. Però forse Ugo La Malfa poteva prendere il suo posto come primo ministro...

Presta attenzione alla musica che anima lo studio sin dall'inizio in filodiffusione – è un caso speciale che gli fa brillare gli occhi e conclude così:

“Questo è un programma della RAI, non è un disco. Eppure è proprio l'allegretto della settima sinfonia di Beethoven, quella che fu suonata al funerale di mio padre e mio zio, nel 37.

Erano morti il 9 giugno, e pochi giorni dopo almeno duecentomila operai seguivano il loro funerale. E poi nel 1951 ci fu la traslazione delle loro salme da Parigi al cimitero di Firenze, alla presenza di Luigi Einaudi, di Sforza, e fu oratore Salvemini in Palazzo Vecchio: ero presente anche io.

Ricordo in Piazza della Signoria la banda comunale - era sindaco Fabiani, comunista – che intonò appunto l'allegretto della settima sinfonia: mio zio Carlo aveva lasciato detto che voleva che ai suoi funerali fossero suonate queste note di Beethoven.